

# Donne nell'antica Grecia

- **L'identità tradizionale:**

- [Il rito matrimoniale](#)
- [Ruoli e compiti nella casa](#)



- **L'altra:**  
[L'etera](#)



- **Un mondo alla rovescia:**

- [La città delle donne](#)
- [Le Amazzoni](#)



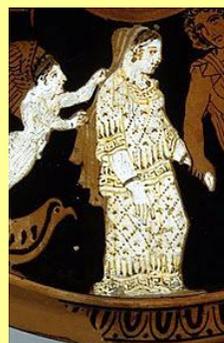
[Credits](#)

# Il rito matrimoniale

- La maturità della donna dipendeva dal rito di passaggio del matrimonio, che si svolgeva ad Atene in varie fasi: il rito della consacrazione dei capelli, quello del bagno di purificazione, il banchetto nella casa del padre al quale la sposa partecipava velata, lo “svelamento”, il corteo notturno verso la casa dello sposo su un carro tirato da buoi, l'accoglienza presso il focolare con i katachysmata, dolci e fichi secchi, l'entrata nella camera nuziale. Canti in onore di Imeneo sottolineavano i momenti principali della cerimonia.

• [Plutarco, Vita di Licurgo, XV, 3 e ss.](#)

## Galleria



[Home](#)

## Plutarco, Vita di Licurgo, XV, 3 e ss.

'Egamoun de#di' arpaghû, ouèmikra# oude#  
aivrouv pro# gamon, al l a#kai#  
akmazousav kai#pepeirou. th# de#  
ar pasqei#san hénumeu#eria kal oume#h  
paral abou#sa, th# me#h kefal h# en crw#j  
perie#keiren, inatiw#jde#andreiw#kai#  
upodh#masin enskeuasasa katekl inen epi#  
stibada mo#hn aneu fwto#. oéde#numfiou  
ouèmequavn oude#gruptomenov, al l a#  
nh#wn, w#per aei#dedeipnhkw# en toi#v  
fiditioiv, pareisel qwn ei ue th# zw#hn  
kai#meth#egken aramenov epi#th# kl i#hn.  
sundiatrigav de#cronon ouèpol un a#ph#i  
kosmiav ou#per eiwa#ei to#pro#teron,  
kageudh#wn meta#tw#h al l wn neavn.

Prendevano in moglie, con un rapimento, donne né piccole d'età né immature, bensì nel pieno dello sviluppo fisico e della maturità; della ragazza rapita se ne assumeva la cura la cosiddetta *nympheutria*, le rasava i capelli a zero, le faceva indossare abbigliamento e calzari da uomo e la faceva sdraiare su un giaciglio, da sola, senza luce. Il giovane sposo poi, non ubriaco o infiacchito, ma sobrio, dopo avere come sempre mangiato alle mense comuni, si introduceva furtivamente, le slacciava la cinta, la sollevava fra le braccia e la deponeva sul letto. Trascorrevano insieme un tempo limitato; quindi si allontanava con fare dimesso nel luogo in cui fino a quel momento era solito andare a dormire in compagnia degli altri giovani.

Traduzione di Flaminia Mattiangeli e  
Morgana Testa

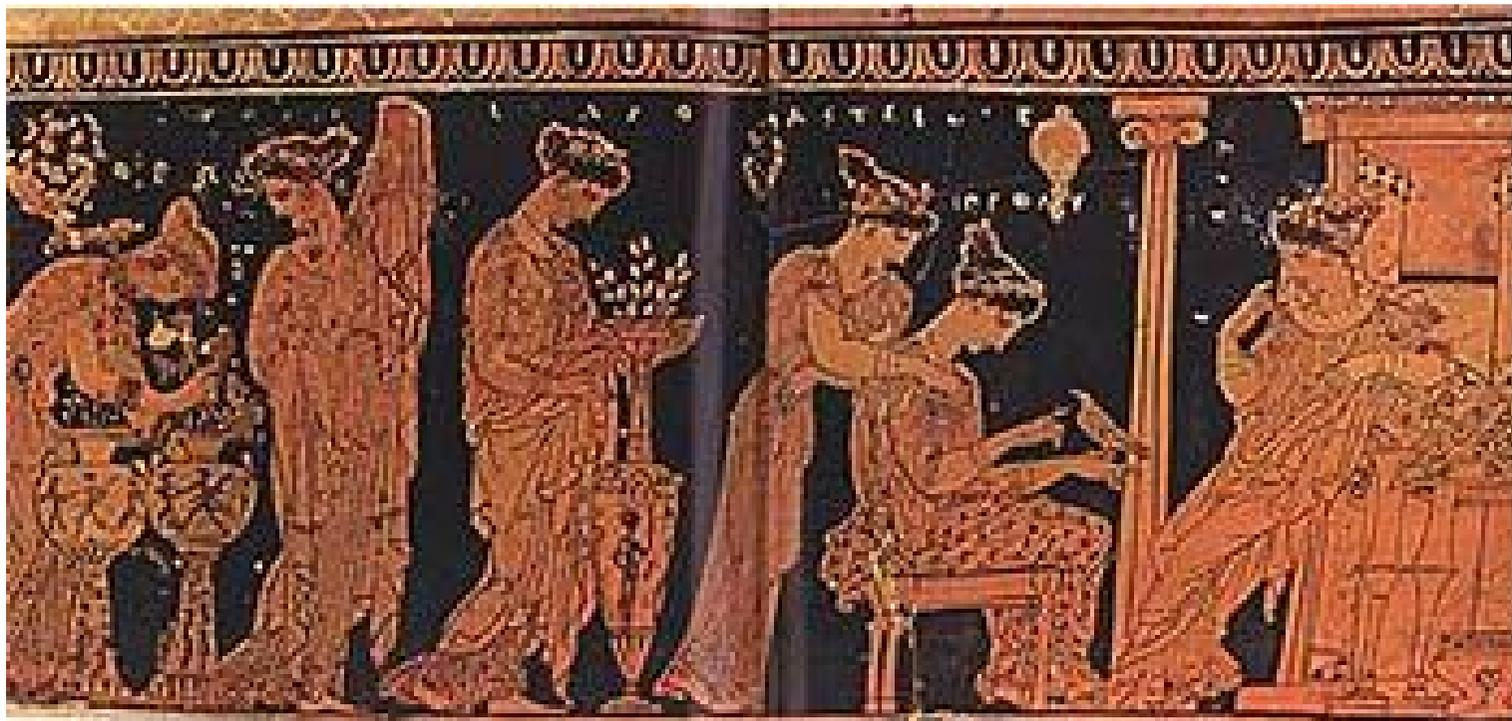
[Indietro](#) [Home](#)

# I preparativi

Epinetron di Eretria - **Preparativi Nuziali**

**Collocazione:** Atene. Museo Archeologico Nazionale

**Datazione:** 440-430 a.C.



[Indietro](#) [Home](#)

**Lebete nuziale**

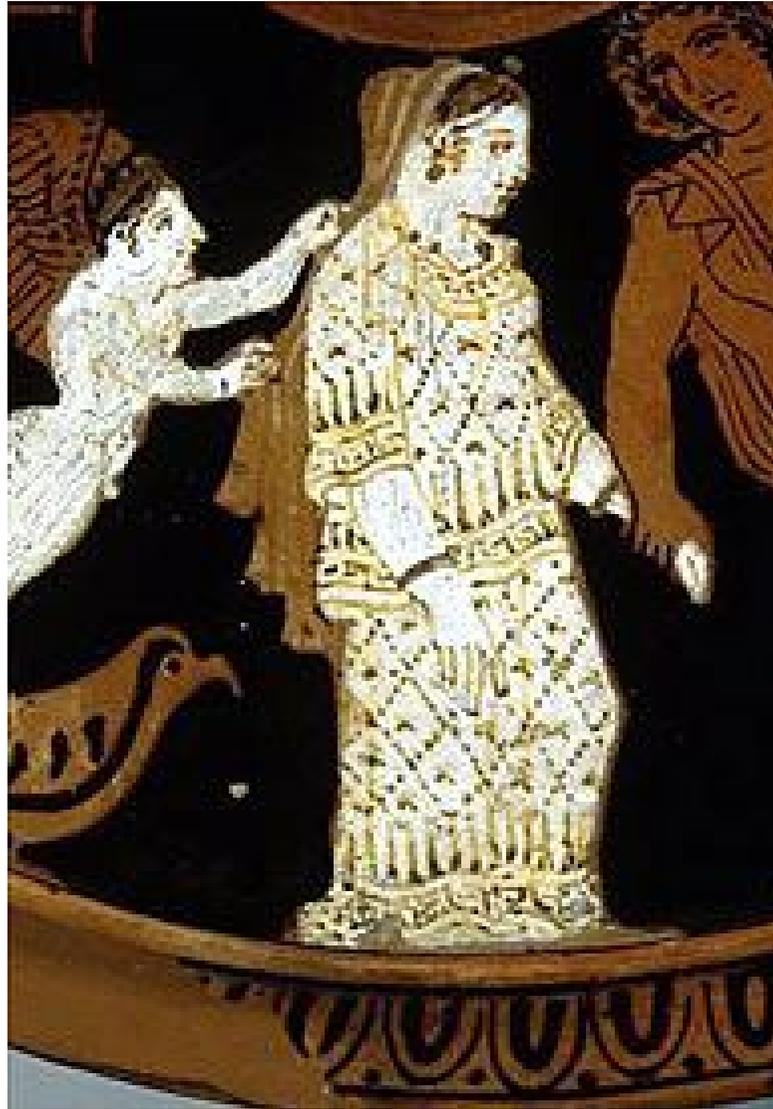
Collocazione: Siracusa. Museo  
Archeologico Regionale

Datazione: seconda metà IV sec. a.C.



[Indietro](#) [Home](#)

**Collezione:** University Museum,  
University of Pennsylvania  
**Soggetto:** Coperchio: matrimonio di  
Eracle e Ebe.  
**Tipo:** Attica a figure rosse  
**Forma:** Pisside  
**Datazione:** ca. 350 a.C.



[Indietro](#) [Home](#)

Lekythos attribuita a Meidias

**Vestizione della sposa**

**Collocazione:** Boston, Museum of Fine Arts

**Datazione:** Ultimo quarto del V sec. a.C



[Indietro](#) [Home](#)

Lekanis attribuita al Pittore di Eleusi **Preparazione del banchetto nuziale.**

**Collocazione:** S. Pietroburgo, Hermitage

**Datazione:** primo quarto del IV secolo a.C.



[Indietro](#) [Home](#)

# Il corteo nuziale

Lekythos del Pittore di Amasis -  
Collocazione: New York. Metropolitan  
Museum  
Datazione: 540 a.C.



Il corteo nuziale, il trasferimento solenne della sposa dalla casa paterna a quella dello sposo, forse nei tempi più antichi aveva la forma di un rapimento e quest'usanza si conservava ancora a Sparta, come si può leggere nella *Vita di Licurgo* di Plutarco.

[Indietro](#) [Home](#)

# Ruoli e compiti nella casa

- [Senofonte, Economico, 7, 22-24](#)
- [Senofonte, Economico, 7, 27-30](#)
- [Esopo, favola 89](#)



[Home](#)

## Senofonte, Economico, 7, 22-24

[22] ἐπεὶ δ' ἀμφοτέρωτα ταῦτα καὶ ἔργων καὶ ἐπιμελείας δεῖται τὰ τε ἔνδον καὶ τὰ ἔξω, καὶ τὴν φύσιν, φάναι, εὐθύς παρεσκεύασεν ὁ θεός, ὡς ἔμοι δοκεῖ, τὴν μὲν τῆς γυναικὸς ἐπὶ τὰ ἔνδον ἔργα καὶ ἐπιμελήματα, <τὴν δὲ τοῦ ἀνδρὸς ἐπὶ τὰ ἔξω>. [23] ῥίγη μὲν γὰρ καὶ θάλπη καὶ ὁδοιπορίας καὶ στρατείας τοῦ ἀνδρὸς τὸ σῶμα καὶ τὴν ψυχὴν μᾶλλον δύνασθαι καρτερεῖν κατεσκεύασεν: ὥστε τὰ ἔξω ἐπέταξεν αὐτῷ ἔργα: τῇ δὲ γυναικὶ ἦπτον τὸ σῶμα δυνατόν πρὸς ταῦτα φύσας τὰ ἔνδον ἔργα αὐτῇ, φάναι ἔφη, προστάξαι μοι δοκεῖ ὁ θεός. [24] εἰδὼς δὲ ὅτι τῇ γυναικὶ καὶ ἐνέφυσε καὶ προσέταξε τὴν τῶν νεογνῶν τέκνων τροφήν, καὶ τοῦ στέργειν τὰ νεογνὰ βρέφη πλέον αὐτῇ ἐδάσατο ἢ τῷ ἀνδρί.

Poiché entrambe le occupazioni, quelle in casa e quelle fuori, hanno bisogno di lavoro e di cura, il dio preparò la natura della donna, come mi sembra, per le occupazioni e i lavori in casa, quella dell'uomo per le occupazioni fuori casa. Predispose la mente e il corpo dell'uomo a essere più adatti a sopportare il freddo, il caldo, le marce e le spedizioni, così che assegnò a lui il lavoro fuori casa; mi sembra che il dio abbia concesso alla donna un corpo meno adatto per natura a queste cose e abbia assegnato a lei i lavori in casa. Sapendo che diede per natura e ordinò alla donna l'educazione dei figli, le assegnò anche di amare più dell'uomo i bambini appena nati.

Traduzione di Serena Cannavò e Federico Cianella

[Indietro](#) [Home](#)

## Senofonte, Economico, 7, 27-30

[27] καὶ τὸ ἐγκρατεῖς δὲ εἶναι ὧν δεῖ εἰς τὸ μέσον ἀμφοτέροις κατέθηκε, καὶ ἐξουσίαν ἐποίησεν ὁ θεὸς ὁπότερος ἂν ἦ βελτίων, εἴθ' ὁ ἀνὴρ εἴθ' ἡ γυνή, τοῦτον καὶ πλεον φέρεσθαι τούτου τοῦ ἀγαθοῦ. [28] διὰ δὲ τὸ τὴν φύσιν μὴ πρὸς πάντα ταῦτ' ἀμφοτέρων εὖ πεφυκέναι, διὰ τοῦτο καὶ δέονται μᾶλλον ἀλλήλων καὶ τὸ ζεῦγος ὠφελιμώτερον ἑαυτῷ γεγένηται, ἃ τὸ ἕτερον ἐλλείπεται τὸ ἕτερον δυνάμενον. [29] ταῦτα δέ, ἔφην, δεῖ ἡμᾶς, ὧ γύναι, εἰδότας, ἃ ἑκατέρῳ ἡμῶν προστέτακται ὑπὸ τοῦ θεοῦ, πειρᾶσθαι ὅπως ὡς βέλτιστα τὰ προσήκοντα ἑκάτερον ἡμῶν διαπράττεσθαι. [30] συνεπαινέει δέ, ἔφη φάναι, καὶ ὁ νόμος αὐτά, συζευγνύς ἄνδρα καὶ γυναῖκα: καὶ κοινωνοὺς ὥσπερ τῶν τέκνων ὁ θεὸς ἐποίησεν, οὕτω καὶ ὁ νόμος <τοῦ οἴκου> κοινωνοὺς καθίστησι. καὶ καλὰ δὲ εἶναι ὁ νόμος ἀποδείκνυσιν <ἃ> καὶ ὁ θεὸς ἔφυσεν ἑκάτερον μᾶλλον δύνασθαι. τῇ μὲν γὰρ γυναικὶ κάλλιον ἔνδον μένειν ἢ θυραυλεῖν, τῷ δὲ ἀνδρὶ αἰσχίον ἔνδον μένειν ἢ τῶν ἔξω ἐπιμελεῖσθαι.

E riguardo all'essere padroni di ciò che è necessario il dio lo ha messo in comune a entrambi e ha dato la possibilità a chi sia migliore, uomo o donna, di ottenere questo e anche di più di questo bene. Poiché la natura di entrambi non è adatta per natura a tutte le stesse cose, per questo motivo hanno più bisogno l'uno dell'altro e la coppia diventa più vantaggiosa poiché uno può fare le cose che l'altro non può fare. Bisogna che noi, sapendo le cose che sono, o moglie, state ordinate dal dio a ciascuno di noi, proviamo a fare le cose che appartengono a ciascuno dei due. La legge loda queste cose, unendo l'uomo e la donna; e proprio come il dio li rende corresponsabili dei figli, così la legge li rende corresponsabili della casa. E la legge mostra che sono giuste le cose che il dio ha stabilito che per natura si addicano a ciascuno dei due. Infatti per la donna è più bello rimanere dentro che stare all'aperto, invece per l'uomo è più vergognoso rimanere dentro che occuparsi delle cose fuori.

Traduzione Giulia De Paolis e Maria Francesca Tedesco

[Indietro](#) [Home](#)

# Esopo, Favola 89

- Γυνή χήρα φιλεργὸς θεραπαινίδας ἔχουσα, ταύτας εἰώθει νυκτός ἐπὶ τὰ ἔργα ἐγείρειν πρὸς ἀλεκτοροφωνίαν. Αἱ δὲ συνεχῶς καταπνούμεναι ἔγνωσαν δεῖν τὸν ἐπὶ τῆς οἰκίας ἀλέκτορα ἀποπνίξαι ἐκεῖνον γὰρ ὤοντο τῶν κακῶν αἴτιον εἶναι νύκτωρ ἐγείροντα τὴν δέσποιναν. Συνέβη δὲ αὐταῖς πραξάσαις τοῦτο χαλεπωτέροις τοῖς δεινοῖς περιπεσεῖν. Ἡ γὰρ δέσποινα ἀγνοοῦσα τὴν τῶν ἀλεκτρούων ὥραν νυχιέστερον ἐπὶ τὸ ἔργον ἤγειρεν. Οὕτω πολλοῖς ἀνθρώποις τὰ ἴδια βουλευόμενα κακῶν αἴτια γίνεται.

**In questa favola è la donna a dirigere tutte le attività.**

Una donna vedova, laboriosa, che aveva delle ancelle, era abituata a svegliarle di notte al canto del gallo per i lavori. Quelle oppresse dalla fatica pensarono che bisognava uccidere il gallo di casa; ritenevano infatti che quello fosse la causa dei mali, svegliando di notte la padrona.

Accadde però che a loro, che avevano fatto ciò, capitassero sventure peggiori.

Infatti la padrona, non sapendo l'ora del canto dei galli, le svegliava per il lavoro ancora prima.

Così per molti uomini le proprie decisioni diventano motivi di sventura.

Traduzione di Emanuele Benedetti e Lorenzo Ricciardi

[Indietro](#) [Home](#)

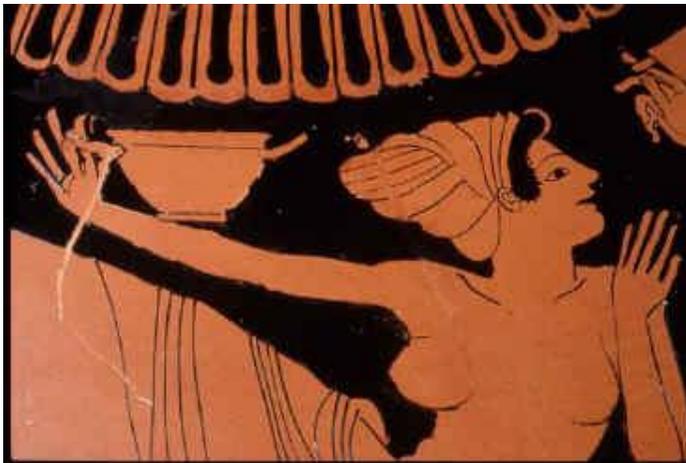
# L' altra: l'etera

Il mondo delle etere era nettamente separato da quello delle mogli legittime. Esse potevano essere schiave di proprietà di un mezzano o svolgere il loro mestiere per proprio conto. Spesso erano suonatrici di flauto o danzatrici e venivano frequentate nell'ambito ufficiale del banchetto.

• [Plutarco, Vita di Pericle, 24, 3-5](#)

[Aspasia](#)

• [Galleria](#)



[Home](#)

# Plutarco, Vita di Pericle, 24, 3-5

[3] τὴν δ' Ἀσπασίαν οἱ μὲν ὡς σοφὴν τινα καὶ πολιτικὴν ὑπὸ τοῦ Περικλέους σπουδασθῆναι λέγουσι: καὶ γὰρ Σωκράτης ἔστιν ὅτε μετὰ τῶν γνωρίμων ἐφοῖτα, καὶ τὰς γυναῖκας ἀκροασομένας οἱ συνήθεις ἤγον ὡς αὐτήν, καίπερ οὐ κοσμίου προεστῶσαν ἐργασίας οὐδὲ σεμνῆς, ἀλλὰ παιδίσκας ἐταιρούσας τρέφουσιν:

[4] Αἰσχίνης δὲ φησι καὶ Λυσικλέα τὸν προβατοκάπηλον ἐξ ἀγεννοῦς καὶ ταπεινοῦ τὴν φύσιν Ἀθηναίων γενέσθαι πρῶτον, Ἀσπασία συνόντα μετὰ τὴν Περικλέους τελευτήν. ἐν δὲ τῷ Μενεξένω τῷ Πλάτωνος, εἰ καὶ μετὰ παιδείας τὰ πρῶτα γέγραπται, τοσοῦτόν γ' ἱστορίας ἔνεστιν, ὅτι δόξαν εἶχε τὸ γύναιον ἐπὶ ῥητορικῇ πολλοῖς Ἀθηναίων ὁμιλεῖν.

[5] φαίνεται μέντοι μᾶλλον ἐρωτικὴ τις ἢ τοῦ Περικλέους ἀγάπησις γενομένη πρὸς Ἀσπασίαν.

Dicono che **Aspasia** fosse tenuta in considerazione da Pericle in quanto saggia ed esperta in politica; anche Socrate la frequentava con i discepoli e gli intimi mandavano da lei le mogli che volevano ascoltarla, anche se non svolgeva attività gloriose o decorose, ma manteneva giovani etere. Eschine dice anche che Lisicle, il mercante di pecore, nato in una famiglia umile e modesto di indole, diventò primo tra gli Ateniesi frequentando Aspasia dopo la morte di Pericle.

Nel Menesseno di Platone, anche se la prima parte è stata scritta ironicamente, c'è l'informazione che questa donnicciola si intratteneva sulla retorica con molti Ateniesi.

Sembra comunque che il legame tra Pericle e Aspasia fosse di tipo amoroso.

Traduzione di Elena Gargaglia e Flavia Nuccitelli

[Indietro](#) [Home](#)

# Aspasia



Forse anche Aspasia, la concubina di Pericle, era stata un'etera.

“ A differenza delle donne ateniesi, che non ricevevano alcuna educazione, Aspasia era coltissima, e intratteneva intensi rapporti intellettuali con i maggiori pensatori e filosofi dell'epoca, compreso Socrate. [...] Ella aveva anche un'idea del rapporto tra i sessi molto diversa da quella degli ateniesi; il matrimonio, sosteneva, era l'incontro di due persone, ciascuna delle quali, in posizione paritaria, doveva adattarsi alle esigenze dell'altra.”

Eva Cantarella

[Indietro](#) [Home](#)

**Kylix attica del pittore di Brygos,  
British Museum**



“Le etere le abbiamo per il piacere, le concubine per le cure di tutti i giorni, le spose per avere figli legittimi e come guardiane fedeli dei beni della casa.”

*Contro Neera*

[Indietro](#) [Home](#)

# Un mondo alla rovescia: la città delle donne

Nella commedia *Le donne in assemblea*, Aristofane “propone uno schema in cui una città delle donne restaura l’età dell’oro”, “un’utopia sociale priva di una possibilità reale di realizzazione”, “un’idea femminista, ma di un femminismo burlesco e paradossale”.

G. Guidorizzi

Aristofane, *Ecclesiazuse*, vv. 205-241

[testo originale](#)

[traduzione](#)

Maschere relative a personaggi della commedia *Le Ecclesiazuse* di Aristofane. Lipari, tomba 1613 (IV sec. a.C.)



[Home](#)

## Aristofane, *Ecclesiazuse*, vv. 205-241

205 ὑμεῖς γάρ ἐστ' ὡς δῆϊε τούτων αἴτιοι.  
τὰ δημόσια γὰρ μισθοφοροῦντες χρήματα  
ἰδίᾳ σκοπεῖσθ' ἕκαστος ὅτι τις κερδανεῖ,  
τὸ δὲ κοινὸν ὥσπερ Αἴσιμος κυλίνδεται.  
ἦν οὖν ἐμοὶ πίθησθε, σωθήσεσθ' ἔτι.  
210 ταῖς γὰρ γυναιξὶ φημὶ χρῆναι τὴν πόλιν  
ἡμᾶς παραδούναι. καὶ γὰρ ἐν ταῖς οἰκίαις  
ταύταις ἐπιτρόποις καὶ ταμίαισι χρώμεθα.  
Γυνὴ Α  
εὐγ' εὐγε νῆ Δί' εὐγε.  
Γυνὴ Β  
λέγε λέγ' ὡς γαθέ  
Πραξάγορα  
ὡς δ' εἰσὶν ἡμῶν τοὺς τρόπους βελτίονες  
215 ἐγὼ διδάξω. πρῶτα μὲν γὰρ τάρια  
βάπτουσι θερμῶ κατὰ τὸν ἀρχαῖον νόμον  
ἀπαξάπασαι, κούχι μεταπειρωμένας  
ἴδοις ἂν αὐτάς. ἢ δ' Ἀθηναίων πόλις,  
εἰ τοῦτο χρηστῶς εἶχεν, οὐκ ἂν ἐσώζετο,

220 εἰ μή τι καινὸν ἄλλο περιηργάζετο.  
καθήμεναι φρύγουσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
ἐπὶ τῆς κεφαλῆς φέρουσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
τὰ Θεσμοφόρῳ ἄγουσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
πέπτουσι τοὺς πλακοῦντας ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
τοὺς ἄνδρας ἐπιτρίβουσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
225 μοιχοὺς ἔχουσιν ἔνδον ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
αὐταῖς παροψωνοῦσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
οἶνον φιλοῦσ' εὐζωρον ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ:  
βινούμεναι χαίρουσιν ὥσπερ καὶ πρὸ τοῦ.  
ταύταισιν οὖν ὡς ἄνδρες παραδόντες τὴν πόλιν  
230 μὴ περιλαλῶμεν, μηδὲ πυνθανώμεθα  
τί ποτ' ἄρα δρᾶν μέλλουσιν, ἀλλ' ἀπλωτρώπων  
ἐώμεν ἄρχειν, σκεψάμενοι ταυτὶ μόνα,  
ὡς τοὺς στρατιώτας πρῶτον οὐδαὶ μητέρες  
σώζειν ἐπιθυμήσουσιν: εἶτα σιτία  
235 τίς τῆς τεκούσης μάλλον ἐπιπέμψειεν ἄν;  
χρήματα πορίζειν εὐπορώτατον γυνή,  
ἀρχουσάτ' οὐκ ἂν ἐξαπατηθεῖη ποτέ:  
αὐταὶ γὰρ εἰσὶν ἐξαπαταῖν εἰθισμέναι.  
τὰ δ' ἄλλ' ἐάσω: ταυτ' ἐὰν πίθησθέ μοι,  
240 εὐδαιμονοῦντες τὸν βίον διάξετε.

[Indietro](#) [Home](#)

## Aristofane, *Ecclesiazuse*, vv. 205-241

**Prassagora:** “ E la causa di tutto ciò siete proprio voi, popolo di Atene! Vi fate pagare con il denaro pubblico, ma ciascuno guarda solo al proprio guadagno personale; e lo stato sbanda come fa Esimo. Ma se date ascolto a me, per voi c'è ancora salvezza. Ecco la mia proposta: noi dobbiamo cedere il governo della città alle donne. Nelle nostre case non sono loro a dirigere e amministrare tutto? “

**Tutte le donne:** “Bene, d'accordo, per Zeus, benissimo! Continua, continua, bravo! “

**Prassagora:** “Sono migliori di noi in ogni cosa che fanno: ed eccovi la dimostrazione. In primo luogo tingono la lana nell'acqua calda, come si faceva una volta: tutte senza eccezione, non succede mai che provino a cambiare. Invece ad Atene anche se le cose vanno bene, sembra che non ci sia salvezza se non s'inventa qualche novità. Friggono sedute, come una volta, portano la roba sulla testa, come una volta, fanno festa alle Tesmoforie, come una volta, cuociono la torta, come una volta, sfiancano il marito, come una volta, fanno entrare l'amante, come una volta, nelle spese si trattano bene, come una volta, il vino lo vogliono puro, come una volta, godono a far l'amore, come una volta. Diamolo dunque a loro, uomini, il governo della città: non c'è da spendere tante chiacchiere, né da chiedersi che cosa hanno intenzione di fare. È semplice: lasciamole governare, tanto più che c'è una cosa soprattutto da tenere presente: sono madri, e il loro primo pensiero sarà di salvare la vita ai soldati. E poi, chi meglio della madre saprebbe rifornirli di viveri? Non c'è nulla al mondo più abile delle donne a procurarsi quattrini; e una volta al potere nessuno potrebbe ingannarle, tanto sono abituate a ingannare gli altri. Non una parola di più: se fate come vi dico la vostra vita sarà felice e per sempre.”

[Indietro](#) [Home](#)

## Il rovesciamento dell'immagine femminile tradizionale: le Amazzoni

Secondo il mito il popolo delle Amazzoni era composto da donne guerriere e cacciatrici. Nella loro società gli uomini erano esclusi o tenuti come schiavi da adibire al disbrigo delle faccende domestiche. Probabilmente le loro vicende non sono pura leggenda bensì il ricordo delle imprese di popolazioni vissute a nord della Grecia - i Sarmati, gli Sciti, i Cimmeri – nelle quali le donne esercitavano l'arte della guerra, realtà alla quale riportano anche le iconografie delle Amazzoni proposte dall'arte greca.

### Consuetudini tra le Amazzoni

Diodoro Siculo, Biblioteca storica, II, 3

### Inversione di ruoli

Diodoro Siculo, Biblioteca storica, III, 52

### Donne scizie

Diodoro Siculo, donne scizie

### **Le Amazzoni: guerrieri al femminile**

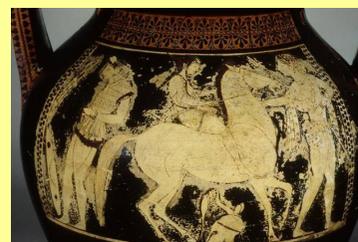
Pseudo Lisia, Epitafio, 4-6

testo originale      traduzione

### Donne celtiche

Plutarco

### Galleria



[Home](#)

**Eufronio (?), *Aristea di Ercole e Telamone contro le Amazzoni*,  
cratere a volute attico a FR, 510 a. C. ca., Arezzo, Museo Civico,  
particolare.**



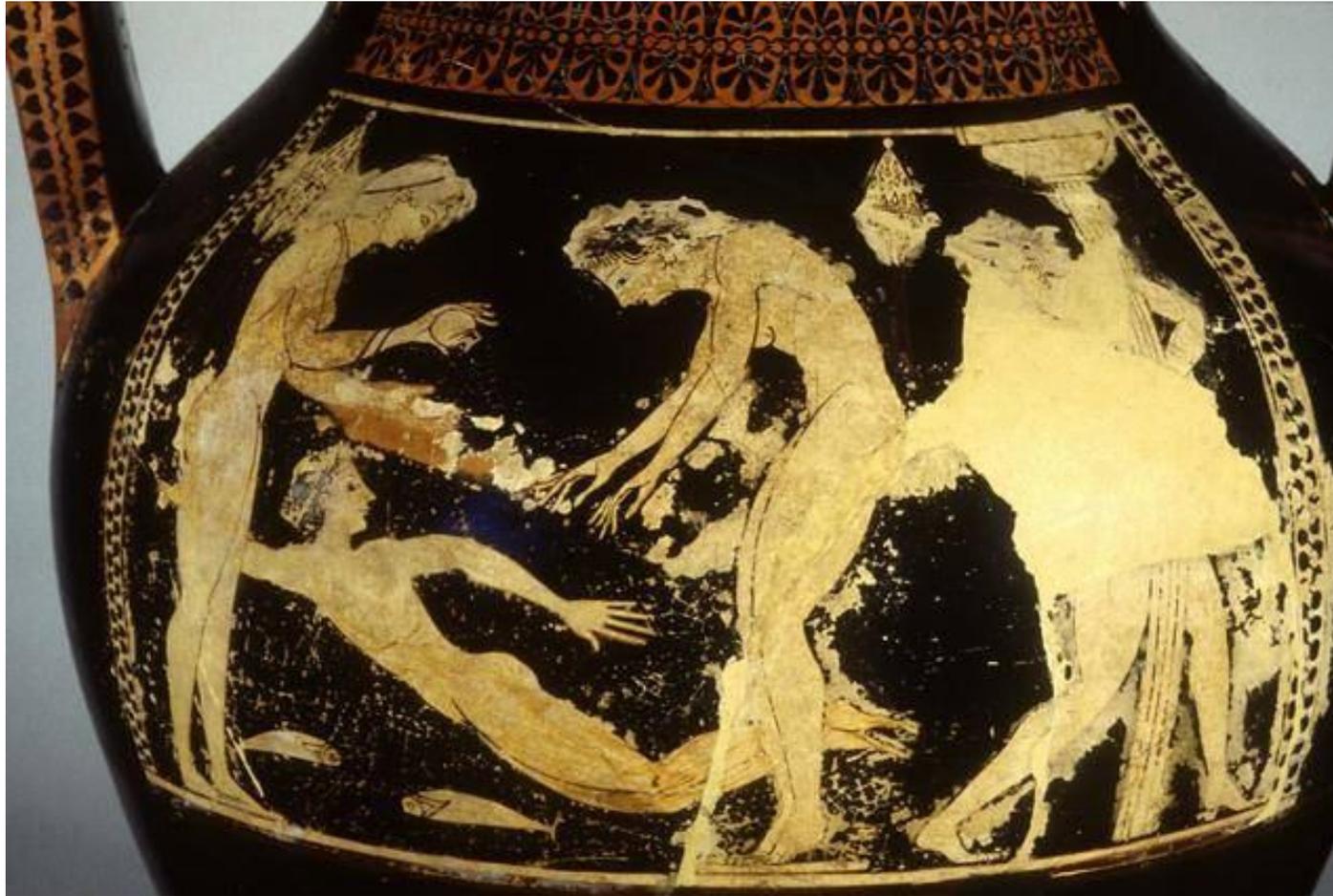
[Indietro](#) [Home](#)

Pittore di Andocide (?), *Amazzoni in assetto di guerra*, anfora attica a FR su fondo bianco, 530-520 a. C. ca., dall'Etruria (?), Parigi, Musée du Louvre, particolare del lato A.



[Indietro](#) [Home](#)

Pittore di Andocide (?), *Amazzoni al bagno*, anfora attica, cit., particolare del lato B



[Indietro](#) [Home](#)

Pittore di Penthesilea, *Achille uccide Penthesilea*, kylix attica a FR, 470-460 a. C. ca.,  
da Vulci, Monaco, Antikensammlungen



[Indietro](#) [Home](#)

# Consuetudini tra le Amazzoni

Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, II, 3

...τοῖς δ' ἀνδράσι προσνεῖμαι τὰς  
ταλασιουργίας καὶ τὰς τῶν γυναικῶν κατ'  
οἴκους ἐργασίας, νόμους τε καταδειῖξαι, δι'  
ᾧ τὰς μὲν γυναῖκας ἐπὶ τοὺς πολεμικοὺς  
ἀγῶνας προάγειν, τοῖς δ' ἀνδράσι  
ταπεινῶσιν καὶ δουλείαν περιάπτειν.

Τῶν δὲ γεννωμένων τοὺς μὲν ἄρρενας  
ἐπήρουν τὰ τε σκέλη καὶ τοὺς βραχίονας,  
ἀχρήστους κατασκευάζοντες πρὸς τὰς  
πολεμικὰς χρείας, τῶν δὲ θελυτερῶν τὸν  
δεξιὸν μαστὸν ἐπέκαον, ἵνα μὴ κατὰ τὰς  
ἀκμὰς τῶν σωμάτων ἐπαιρόμενος ἐνοχλῆ  
ἀφ' ἧς αἰτίας συμβῆναι τὸ ἔθνος τῶν  
Ἀμαζόνων ταύτης τυχεῖν τῆς προσηγορίας.

... agli uomini, la regina delle Amazzoni  
assegnava la cardatura della lana ed altri  
compiti domestici, propri delle donne, e  
stabiliva leggi grazie alle quali guidava le  
donne in guerra e confinava gli uomini in  
schiavitù. Per quanto riguarda i bambini, a  
quelli maschi mutilavano gambe e braccia  
affinché non potessero più combattere, alle  
femmine bruciavano il seno destro, affinché  
non fosse d'impaccio nel pieno vigore dei  
corpi; per questo motivo il popolo delle  
Amazzoni ha questo nome".

Traduzione di Flaminia Amadei e Micol Macrì

[Indietro](#) [Home](#)

# Inversione di ruoli

Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, III, 52

Φασὶ γὰρ ὑπάρξαι τῆς Λιβύης ἐν τοῖς πρὸς ἐσπέραν  
μέρεσιν ἐπὶ τοῖς πέρασι τῆς οἰκουμένης ἔθνος  
γυναικοκρατούμενον καὶ βίον ἐζηλωκὸς οὐχ  
ὁμοιον τῷ παρ' ἡμῖν.

Ταῖς μὲν γὰρ γυναιξὶν ἔθος εἶναι διαπρονεῖν τὰ  
κατὰ πόλεμον, καὶ χρόνους ὠρισμένους  
ὀφείλιν στρατεύεσθαι, διατηρουμένης τῆς  
παρθενίας διελθόντων δὲ τῶν ἐτῶν τῶν τῆς  
στρατείας προσιέναι μὲν τοῖς ἀνδράσι  
παιδοποιίας ἕνεκα, τὰς δ' ἀρχὰς καὶ τὰ κοινὰ  
διοικεῖν ταύτας ἅπαντα.

Τοὺς δ' ἀνδρας ὁμοίως ταῖς παρ' ἡμῖν γαμεταῖς  
τὸν κατοικίδιον ἔχειν βίον, ὑπηρετοῦντας τοῖς  
ὑπὸ τῶν συνοικουσῶν προστατομένοις μὴ  
μετέχειν δ' αὐτοὺς μήτε στρατείας μήτ' ἀρχῆς  
μήτ' ἄλλης τινὸς ἐν τοῖς κοινοῖς παρρησίας, ἐξ  
ἧς ἔμελλον φρονηματισθέντες ἐπιθήσεσθαι  
ταῖς γυναιξί.

Κατὰ δὲ τὰς γενέσεις τῶν τέκνων τὰ μὲν βρέφη  
παραδίδοσθαι τοῖς ἀνδράσι, καὶ τούτους  
διατρέφειν αὐτὰ γάλακτι καὶ ἄλλοις τισὶν  
ἐψήμασιν οἰκείως ταῖς τῶν νηπιῶν ἡλικίαις.

Dicono infatti che nelle regioni occidentali della Libia, ai confini della terra abitata, vi fu un popolo governato dalle donne, che conduceva un modo di vita non eguale al nostro. In effetti, per le donne era abitudine occuparsi dell'arte della guerra, e per un tempo stabilito dovevano combattere, conservando la loro verginità: una volta passati gli anni di servizio militare, dicono che si unissero agli uomini per procreare, ed esse ricoprivano le cariche e amministravano tutti gli affari pubblici. Dicono che gli uomini, al contrario, trascorressero la vita rinchiusi in casa, come presso di noi le spose, obbedendo agli ordini delle loro consorti, e non partecipassero né alle attività militari né alle cariche né di alcun altro diritto politico, grazie al quale avrebbero potuto, prendendo coscienza, minacciare le donne. Alla nascita dei figli, esse affidavano i neonati agli uomini, e questi li nutrivano con il latte e con gli altri cibi, in maniera appropriata all'età.

Traduzione di Giulia Fioretti e Maria Chiara Mancinelli

[Indietro](#) [Home](#)

# Donne scizie

Diodoro Siculo

Ἄναρχίας γενομένης κατὰ τὴν Σκυθίαν,  
ἐβασίλευσαν γυναῖκες ἀλκῇ διαφέρουσαι.  
Ἐν τούτοις γάρ τοῖς ἔθνεσιν αἱ γυναῖκες  
γυμνάζονται πρὸς πόλεμον παραπλησίως  
τοῖς ἀνδράσι καὶ ταῖς ἀνδρείαις οὐδὲν  
λείπονται τῶν ἀνδρῶν.  
Διὸ καὶ γυναικῶν ἐπιφανῶν πολλαὶ καὶ  
μεγάλαι πράξεις ἐπετελέσθησαν οὐ μόνον  
κατὰ τὴν Σκυθίαν, ἀλλὰ καὶ κατὰ τὴν ὄμορον  
ταύτης χώραν.  
Κύρου μὲν γὰρ τοῦ Περσῶν βασιλέως  
πλεῖστον ἰσχύσαντος τῶν καθ' αὐτὸν καὶ  
στρατεύσαντος ἀξιολόγοις δυνάμεσιν εἰς τὴν  
Σκυθίαν, ἡ βασίλισσα τῶν Σκυθῶν τό τε  
στρατόπεδον τῶν Περσῶν κατέκοψε καὶ  
τὸν Κύρον αἰχμάλωτον γενόμενον  
ἀνεσταύρωσε· τό τε συσταθὲν ἔθνος τῶν  
Ἀμαζόνων τοσοῦτον ἀνδρεία διήνεγκεν ὥστε  
μὴ μόνον πολλὴν χώραν ὄμορον  
καταδραμεῖν, ἀλλὰ καὶ πολλὴν τῆς Ἑύρωπης  
καὶ τῆς Ἀσίας καταστρέψασθαι.

Poiché in Scizia c'era l'anarchia le donne comandarono distinguendosi per il coraggio. Tra questi popoli infatti le donne si esercitavano alla guerra in modo uguale agli uomini e non erano per nulla inferiori negli atti di coraggio. E perciò molte e grandi azioni furono compiute da donne famose, non solo nella regione della Scizia ma anche nella regione adiacente a questa. Poiché infatti Ciro, re di Persia, era il più forte di quelli sotto di lui e poiché conduceva una spedizione con forze notevoli contro la Scizia, la regina degli Sciti devastò l'accampamento dei Persiani e fece crocifiggere Ciro preso prigioniero; il popolo coalizzato delle Amazzoni si distinse per coraggio tanto che non solo saccheggiò quasi tutta la regione vicina, ma sottomise sia gran parte dell'Europa sia dell'Asia.

Traduzione di Caterina Chickine e Miriana Stella

[Indietro](#) [Home](#)

## Pseudo Lisia, Epitafio, 4-6

**Ἀμαζόνες** γὰρ Ἄρεως μὲν τὸ παλαιὸν ἦσαν θυγατέρες, οἰκοῦσαι [δὲ] παρὰ τὸν Θερμῶδοντα ποταμόν, μόναι μὲν ὤπλισμένοι σιδήρῳ τῶν περὶ αὐτάς, πρῶται δὲ τῶν πάντων ἐφ' ἵππους ἀναβάσαι, οἷς ἀνελπίστως δι' ἀπειρίαν τῶν ἐναντίων ἤρουν μὲν τοὺς φεύγοντας, ἀπέλειπον δὲ διώκοντας: ἐνομίζοντο δὲ διὰ τὴν εὐψυχίαν μᾶλλον ἄνδρες ἢ διὰ τὴν φύσιν γυναῖκες: πλέον γὰρ ἐδόκουν τῶν ἀνδρῶν ταῖς ψυχαῖς διαφέρειν ἢ ταῖς ἰδέαις ἐλλείπειν.

[5] ἄρχουσαι δὲ πολλῶν ἐθνῶν, καὶ ἔργῳ μὲν τοὺς περὶ αὐτάς καταδεδουλωμένοι, λόγῳ δὲ περὶ τῆσδε τῆς χώρας ἀκούουσαι κλέος μέγα, πολλῆς δόξης καὶ μεγάλης ἐλπίδος χάριν παραλαβοῦσαι τὰ μαχιμώτατα τῶν ἐθνῶν ἐστράτευσαν ἐπὶ τήνδε τὴν πόλιν. τυχοῦσαι δ' ἀγαθῶν ἀνδρῶν ὁμοίας ἐκτήσαντο τὰς ψυχὰς τῆ φύσει, καὶ ἐναντίαν τὴν δόξαν τῆς προτέρας λαβοῦσαι μᾶλλον ἐκ τῶν κινδύνων ἢ ἐκ τῶν σωμάτων ἔδοξαν εἶναι γυναῖκες.

[6] μόναις δ' αὐταῖς οὐκ ἐξεγένετο ἐκ τῶν ἡμαρτημένων μαθούσαις περὶ τῶν λοιπῶν ἄμεινον βουλεύσασθαι, οὐδ' οἴκαδε ἀπελθούσαις ἀπαγγεῖλαι τὴν τε σφετέραν αὐτῶν δυστυχίαν καὶ τὴν τῶν ἡμετέρων προγόνων ἀρετὴν: αὐτοῦ γὰρ ἀποθανοῦσαι, καὶ δοῦσαι δίκην τῆς ἀνοίας, τῆσδε μὲν τῆς πόλεως διὰ τὴν ἀρετὴν ἀθάνατον <τὴν><sup>1</sup> μνήμην ἐποίησαν, τὴν δὲ ἑαυτῶν πατρίδα διὰ τὴν ἐνθάδε συμφορὰν ἀνώνυμον κατέστησαν. ἐκεῖναι μὲν οὖν τῆς ἀλλοτρίας ἀδίκως ἐπιθυμήσασαι τὴν ἑαυτῶν δικαίως ἀπώλεσαν.

## Pseudo Lisia, Epitafio, 4-6

Le **Amazzoni** erano figlie di Ares e vivevano sul fiume Termodonte, erano le sole a indossare armature di ferro tra i popoli intorno a loro, e prime tra tutti salirono sui cavalli, grazie ai quali, per l'inesperienza dei nemici, inaspettatamente catturavano i fuggitivi e seminavano gli inseguitori. Erano ritenute più uomini per il loro coraggio, che donne per la loro natura. Sembrava che superassero gli uomini per il coraggio più di quanto venissero superate per la forza. Dominavano su molti popoli e di fatto avevano assoggettato tutti quelli intorno a loro; venute a conoscenza della grande fama di questa regione, per desiderio di fama e con grandi speranze, dopo aver raccolto i popoli più bellicosi si misero in marcia contro la nostra città. Imbattutesi in uomini valorosi mostrarono un coraggio adeguato alla loro natura e conseguirono una fama contraria a quella precedente, rivelandosi donne più che per i corpi per il modo di affrontare i pericoli. A loro soltanto toccò di non poter trarre insegnamento dagli errori per prendere decisioni migliori in futuro e di non tornare a casa per annunciare la sconfitta e il valore dei nostri antenati: infatti morirono tutte e scontarono la loro follia e resero immortale la memoria di questa città per il suo valore, ma con la loro sconfitta resero sconosciuta la loro patria. Loro, che avevano ingiustamente desiderato una terra altrui, giustamente persero la propria.

Traduzione di Francesca Haas e Luca Zadra

[Indietro](#) [Home](#)

# Le donne dei Celti

## Plutarco, *Moralia*

Κελτοῖς, πρὶν ὑπερβαλεῖν Ἄλπεις καὶ κατοικῆσαι τῆς Ἰταλίας ἦν νῦν νέμονται χώραν, στάσις ἐμπεισοῦσα δεινὴ καὶ δυσκατάπαυστος εἰς πόλεμον ἐμφύλιον προῆλθεν.

Αἱ δὲ γυναῖκες ἐν μέσῳ τῶν ὄπλων γενόμεναι καὶ παραλαβοῦσαι τὰ νεῖκη διήτεσαν οὕτως ἀμέμπτως καὶ διέκριναν, ὥστε φιλίαν πᾶσι θαυμαστὴν καὶ κατὰ πόλεις καὶ κατ'οἴκους γενέσθαι πρὸς πάντας. Ἐκ τούτου διετέλουν περὶ τε πολέμου καὶ εἰρήνης βουλευόμενοι μετὰ τῶν γυναικῶν καὶ τὰ πρὸς τοὺς συμμάχους ἀμφίβολα δι' ἐκείνων βραβεύοντες.

Ἐν γοῦν ταῖς πρὸς Ἀννίβαν συνθήκαις ἐγράψαντο, Κελτῶν μὲν ἐγκαλούντων Καρχηδονίοις τοὺς ἐν Ἰβηρίᾳ Καρχηδονίων ἐπάρχους καὶ στρατηγοὺς εἶναι δικαστάς ἂν δὲ Καρχηδόνιοι Κελτοῖς ἐγκαλῶσι, τὰς Κελτῶν γυναῖκας.

Abbattutasi sui Celti una terribile discordia, difficile da placare, prima che essi superassero le Alpi e si stabilissero nella regione d'Italia che adesso abitano, si scatenò una guerra tra tribù. Le donne, trovatesi nel mezzo della lotte e venute a conoscenza dei litigi, arbitrarono e giunsero a una decisione in modo così eccellente che ci fu una straordinaria amicizia di tutti verso tutti, sia fra le tribù che tra i loro abitanti. Per questo i Celti continuavano a prendere decisioni insieme alle donne sulla guerra e sulla pace e a riflettere con loro sulle cose che riguardavano le alleanze. Dunque nei trattati stipulati con Annibale, nel caso in cui i Celti intentassero querela contro i Cartaginesi, si prevedeva l'amministrazione della giustizia da parte dei governatori e dei comandanti punici di stanza in Iberia; qualora la intentassero i Cartaginesi contro i Celti, giudici sarebbero state le donne.

Traduzione di Fabio Barone

[Indietro](#) [Home](#)

# Lavoro della classe V E - anno 2008/2009

con la collaborazione delle professoresse Alessandra Balielo e Mariapaola Grossi

Realizzazione della presentazione: Luca Zadra

## Bibliografia:

C. Calame, a cura di, *L'amore in Grecia*, Laterza

E. Cantarella, *L'ambiguo malanno*, Einaudi

E. Cantarella, *L'amore è un dio – Il sesso e la polis*, Feltrinelli

Duby e Perrot, *Storia delle donne – l'Antichità*, Laterza

G. Guidorizzi, *Letteratura greca*, Mondadori

[Home](#)